

Nel faccia a faccia tra il premier e l'ex presidente, spiega Sanza, «messo a punto un piano per sbarrare la strada a Berlusconi»

Cossiga riceve da D'Alema l'«investitura» a ricostruire il centro

ROMA — Giovedì mattina un incontro con il segretario del suo partito, Walter Veltroni. Poi la riunione di tutti i capigruppo. E in coda, ieri sera, una conversazione a quattro occhi con Francesco Cossiga. Così Massimo D'Alema chiude la sua due giorni di riunioni con la sua maggioranza per rilanciare l'azione del governo da qui al 2001. Un'ora di conversazione, quella con l'ex presidente della Repubblica, nella quale D'Alema ha spiegato che vuole fare in fretta con la finanziaria per rilanciare poi le riforme, che serviranno anche ad evitare il rischio delle elezioni anticipate. Cossiga ha assicurato il suo appoggio fino alla fine della legislatura.

Al centro del colloquio però non sono state soltanto le prossime scadenze dell'agenda di governo, ma la necessità di «rafforzare la coesione dell'alleanza». In altre parole, si è parlato di come è possibile riaggregare il centro, perché, come ha ridetto D'Alema all'ex presidente della Repubblica, così frantumato rischia di far perdere consensi invece

di portarne di nuovi. E non sarà un caso che alla fine del colloquio il premier abbia invitato, con una battuta che

sembra una metafora, Cossiga alla prossima partita di basket tra le squadre di Roma e Reggio Calabria: presidenti sono il leader della Cisl Sergio D'Antoni (il centro) e il vice di D'Alema Marco Minniti (la sinistra).

Durante l'incontro, il presidente del Consiglio ha chiesto qualche spiegazione sui progetti di Cossiga, che vuole riaggregare il centro, già in vista delle regionali: apprezzamento e incoraggiamento quello del premier affinché il centro della coalizione si rafforzi. «Una specie di investitura — è più enfatico Angelo Sanza, cossighiano doc — a proseguire sul cammino che abbiamo intrapreso». Cossiga, ieri mattina ha incontrato i suoi per fondare i «circoli cossighiani», proprio in vista delle Regionali della prossima primavera. «Fare un centro unico nel centrosinistra — spiega — è l'unico modo di sbarrare la strada a Berlusconi», che lui e i cossighiani considerano «un

nemico personale». E infatti l'ex presidente se l'è presa con il capogruppo al Senato di Forza Italia Enrico La Loggia che aveva annunciato che ormai, con l'ingresso del suo partito nel Ppe, la tradizione

degasperiana del centro è stata ereditata da Forza Italia. «Per rispetto del padre e del nonno, dovrebbe vergognarsi di quello che dice. Che il partito nel quale ci sono Taviani, Fanfani, Andreotti, moralmente Scalfaro ed anch'io costituisca un'anomalia nel Ppe, e che sia invece l'espressione del populismo italiano il partito di Dell'Utri e Previti, è cosa che il senatore La Loggia si dovrebbe vergognare di dire».

Il progetto di Cossiga, per riunificare il centro, nonostante l'incoraggiamento di D'Alema, si scontra però con alcune difficoltà con gli altri partiti che dovrebbero farne parte. Si è persa traccia della federazione dei gruppi parlamentari, annunciata con grande enfasi all'inizio di agosto, come l'esito di un incontro con Marini e Dini, che però non c'è mai stato.

Per quanto riguarda l'Asinello, dal quale è arrivato un no netto ai progetti centristi, sia Cossiga sia D'Alema lo considerano ormai un soggetto che si sta disgregando, dopo che Prodi è diventato presidente dell'Unione Europea. E si allontana l'incontro tra Cossiga e Prodi pubblicizzato dall'Udr. Mentre invece il mi-

nistro Folloni sta lavorando per incontrare il ministro del Tesoro Giuliano Amato, al lavoro per riaggregare socialisti e laici.

Anche Ciriaco De Mita, con Mancino e Martinazzoli e poi anche Marini, ha bocciato l'ipotesi di ricostruire il centro con Cossiga. Ma l'ex presidente non si lascia turbare: questioni di partito. E infatti oggi De Mita, molto probabilmente, presenterà come suo candidato alla segreteria del Ppi Ortensio Zecchino, il ministro dell'Università che Cossiga e i suoi considerano molto vicino ai loro progetti. L'ex segretario democristiano da tempo non fa mistero di voler «contare» nella successione a Marini: «Vediamo che cosa succede — spiega ancora Sanza — può anche darsi che alla fine De Mita sponsorizzi uno degli altri due candidati, Castagnetti o Franceschini e ottenga per sé o per i suoi la presidenza». Dev'essere per questo che ieri sera circolavano indiscrezioni di un'intesa De Mita-Martinazzoli che prevederebbe la segreteria per Zecchino e la presidenza per Castagnetti. In Piazza del Gesù però le considerano soltanto illazioni.

Gianna Fregonara

